

GUIDO ARAGONA – CANDIDATO INDIPENDENTE DA LISTE

Quest'anno compio 31 anni di iscrizione all'Albo degli Architetti della Provincia di Torino.

In questi tanti anni, quando si presentava la scadenza della elezione del Consiglio dell'Ordine, c'è una cosa che sempre si è data per scontata ma mai ho capito: la presentazione di liste contrapposte. Ricordo ancora quando, fresco di iscrizione, mi recai per la prima volta a votare. Una folla di colleghi mi davano questi foglietti di lista, generalmente tre, raccomandandomi di votare la lista completa. Guardando i foglietti, vedevo che in ogni lista c'erano persone che mi piacevano e ammiravo per vari motivi, ed altre no. Quindi i miei voti erano invece arlecchino, un po' di una lista, un po' di un'altra. Ma non solo: il regolamento consentiva, in prima votazione, di votare qualunque collega iscritto. Si poteva votare un collega stimato che però non voleva lasciarsi coinvolgere, per incitarlo a presentarsi in seconda votazione; oppure lo si votava a sorpresa, come attestato di stima o simpatia.

Il regolamento venne modificato, oggi non è più possibile quest'ultima eventualità.

Non ho mai capito l'utilità effettiva delle liste. Credo che siano una cosa sbagliata. Le liste formano congregazioni che privilegiano – lo si voglia o no – un certo gruppo di persone, e invece pongono ai margini i colleghi che non ne fanno parte e che non diventano sodali. In sostanza il potere, quel piccolo potere del Consiglio dell'Ordine, viene polarizzato da un gruppo, e funziona, strutturalmente, su logiche di inclusione ed esclusione fra il gruppo e il resto dei colleghi.

Secondo me è sbagliato. Credo che ciascun collega, quando propone la sua candidatura, debba mettersi al SERVIZIO DI TUTTI i colleghi con le sue forze, con il suo personale impegno, e farlo con altri singoli colleghi senza logiche di gruppi, di squadre, di congregazioni, di vantaggi particolari ed esclusivi che inevitabilmente, nella formazione di liste, vanno a formarsi.

Se i colleghi presentassero le candidature individualmente, da un lato la loro offerta di servizio apparirebbe più chiara, e dall'altro il Consiglio, e le idee che verrebbero ad innescarsi, sarebbero meno preordinate, più aperte, più capaci di interpretare la molteplicità delle esigenze degli iscritti. E così quest'anno ho provato a vedere che succede a presentarsi fuori da questa logica, fuori dalle liste, queste cose che, per i motivi sopraddetti mi paiono controproducenti.

È probabile che sia difficile, fuori cordata, ottenere abbastanza voti. Ma tentar non nuoce. Se non altro avrò espresso questa mia idea a tutti i colleghi.

Su cosa mi impegnerei, se eletto? Al di là degli aspetti ordinari, di generale sforzo di miglioramento e aggiornamento dei servizi, il mio impegno andrà soprattutto a promuovere la cultura e le competenze degli architetti presso la committenza pubblica, privata, e, in genere, presso i cittadini. La gente ama l'architettura, la ama perché ama i luoghi in cui essa è presente. E tuttavia, nel momento cruciale in cui vengono effettuate oggi le trasformazioni ambientali, alle varie scale, prevalgono logiche che tendono ad escludere la qualità architettonica in senso stretto. Prevalgono logiche economiciste, quantitative, burocratiche, pubblicitarie, che valorizzano vantaggi contingenti e penalizzano la qualità ambientale e architettonica. Lo sforzo che va fatto, a mio parere, è soprattutto culturale: ridare all'architettura il ruolo che le compete nell'ambito della società in cui viviamo.

Questo porterà vantaggi alla nostra categoria, come alla società, su cui ci dobbiamo aprire caratterizzandoci come categoria di qualità con caratteristiche peculiari ed esclusive e non solo ridurci – individualmente – a ruoli servili tecnico-burocratici normativi da un lato, e di decoratori superficiali dall'altro.

Breve profilo Guido Aragona

Dal 1989 ha lavorato, oltre che nello sviluppo di progettazione in proprio, come consulente o temporaneamente associato su progetti con, fra altri: ArchA Spa, Arep France, Isozaki associates,

Provana s.p.a. Sel.Pro, Silec, SI.ME.TE, prof. arch. Magnaghi, prof. arch. Brusasco, prof. Arch. Zuccotti, prof.arch. Bagliani, Pier Paolo Maggiora associati, Park Nouveau.

E' stato associato professionalmente all'arch. Francesca Craveri dal 1997 al 2017.

Docente a contratto presso il Politecnico di Torino per l'anno accademico 2019-20, 2020-21 di Progettazione architettonica e urbanistica in Atelier di Costruzioni.

Ha insegnato a contratto presso il Politecnico di Torino, facoltà di architettura Laboratorio di progettazione architettonica I e III dal 1994 al 2001.

Perito consulente iscritto all'albo del CC.TT. del Giudice presso il Tribunale di Torino, e della Commissione Tributaria provinciale di Torino, per i quali ha svolto numerose consulenze tecniche.

Ha effettuato numerosi Collaudi statici e Tecnico amministrativi, questi ultimi per la Città di Torino e la Provincia di Cuneo.

Presente nell'albo tecnici benevisi di Unicredit Banca e in precedenza di Banca CRT.

Ha pubblicato, con P. Brusasco e R. Piramide, "Il disegno del progetto edilizio" (SEI, 2002) e "Strumenti per la progettazione edilizia" (Sei, 2007).

Collabora con scritti di critica architettonica al sito "PresS/Tletter", Idee@Inarch Piemonte, Amate l'architettura ed altri.